

LA VISITA DEL CASTELLO DI FREYR

Introduzione

Benvenuti al castello di Freyr e grazie per l'incoraggiamento rappresentato dalla vostra presenza qui. Gli introiti derivanti dalle visite si aggiungono al lavoro di volontariato prestato da tutte le persone che collaborano con Freyr; gli accompagnatori infatti non sono guide professionali ma amatori di Freyr, come confidiamo diverrete anche Voi.

Evoluzione degli edifici

1554: il castello, che controllava con forza le rive della Mosa viene distrutto dai francesi (duca di Nevers) in guerra contro gli imperiali (la stessa sorte che toccò ai castelli di Thierry, di Crèvecoeur, di Polvache).

1571: ricostruzione da parte di Guglielmo di Beaufort-Spontin di un maniero di stile rinascimento mosano (cornici in pietra, muri in mattoni) composto dall'ala e dalla torretta (notare la banderuola) lungo la Mosa e di una grossa torre di avvistamento sul lato della corte, ricostruita sulle rovine del preesistente torrione (vedere le Riches heures del duca di croy – 1604) e da allora distrutte.

1637 - epoca di Alberto e di Isabella -: aggiunta da parte di Hubert di Beaufort-Spontin e sua moglie Margherita di Berlaymont di 3 ali con torrette d'angolo per formare un quadrilatero con una corte interna. Gli stemmi nobiliari di questa coppia si trovano al di sopra dell'androne d'onore.

1747: Carlo Alberto di Beaufort-Spontin sposa Maria di Glymes, ereditiera del marchesato di Florenne attraverso la sua antenata Renata di Lorena. Questa parentela con i Lorena, poi Asburgo fu di aiuto per l'elevazione alla dignità ducale.

1760-1780 epoca di Carlo di Lorena: ristrutturazione progressiva di Freyr in residenza estiva

- i giardini rinascimento situati ai due lati degli edifici vengono progressivamente ridisegnati in stile classico e ingranditi (orto a monte, labirinto di pergole a valle)

- viene aggiunto il grande vestibolo (unica sala di carattere prestigioso)

- l'ala del lato sud (vale a dire a monte, in rapporto al senso di scorrimento della Mosa) viene distrutta e rimpiazzata da due padiglioni con tetti a la "Mansard", collegati tra di loro dalla cancellata Luigi XV, opera di un fabbro di Waulsort.

- l'ala lungo la fattoria viene riadattata al gusto e alle esigenze del momento: mattoni scuri (cotti al carbone) rimpiazzano la pietra da costruzione, viene realizzato l'appartamento degli ospiti al primo piano ed il garage con porte Luigi XVI al piano terra.

- le altre ali vengono ridecorate all'interno.

- la corte viene ripavimentata sotto forma di stella a otto punte (rosa dei venti). Verrà successivamente ricoperta di ghiaia nel corso del 19° secolo (1800), ghiaia che la proteggerà dalla presenza dei camions americani durante l'offensiva di Rundsted nel corso della II mondiale.

- le facciate vengono ridipinte a calce (e questo avverrà fino alla fine del XIX secolo)

Il Grande Vestibolo (01)

Una bomboniera rococò dell'Europa centrale con affreschi italiani, una galleria Luigi XV e dipinti fiamminghi, di una leggerezza e finezza sconosciute in Belgio, grazie a:

- la galleria circolare
- la tromba delle scale deviata

restaurato dopo l'incendio del 95 grazie all'aiuto della "Winterthur".

Alle pareti:

- dipinti su tela opera di Snyders (Anversa inizio 17° secolo), di cui esistono copie a Postdam, rappresentanti scene di caccia (notare presenza di animali esotici e cani feriti visibili solo nelle scene di caccia di animali feroci);
- due tele con uccelli esotici su sfondo di foresta;
- 2 copie di tele con uccelli nostrani su sfondo di paesaggio (gli originali sono stati spostati nel secondo vestibolo che si vedrà più tardi)

Il soffitto rococò italiano

Imbiancato a calce durante il Terrore; riscoperto nel 1800 e restaurato ad olio (così come il resto del vestibolo, ridipinto in tinta Luigi XVI) da due monaci di Beuron-Bavière (che stavano dipingendo gli affreschi, successivamente distrutti, della chiesa abbaziale di Maredsous). I colori originali sono stati scoperti dopo l'incendio

Attraverso la riproduzione dei blasoni congiunti vi sono rappresentate le parentele acquisite di sette generazioni che hanno vissuto qui dal 1505 al 1755: tre stemmi nobiliari congiunti rappresentano una doppia parentela per acquisizione, ovvero un vedovo, o una vedova, risposati.

Vi si trovano inoltre:

- piccolo quadro delle due residenze dei Beaufort-Spontin (al di sopra delle porte del primo piano) provenienti dalle "Délices du Pays de Liège" (1740):

- a sinistra Freyr con il suo quadrilatero e suoi giardini rinascimento, le sue orangeries e i suoi alberi d'arancio
- a destra Beauraing con la sua parte feudale (in moellon, una pietra da costruzione malleabile) a cui è stato sovrapposto un piano rinascimento in mattoni. Di questo castello, incendiato alla fine del 1800, rimangono solo tre torri a segnalare il luogo dove sorgeva.

- ferro battuto Luigi XV della galleria, con i 64 quartiers di Hubert de Beaufort-Spontin

- lanterna Luigi XVI (eccezionale)
- tela rappresentante il tema del concerto degli animali (tipico della massoneria)
- caccia ai leoni (inizio 17° secolo) in queste regioni; vi si vede il castello feudale di Spontin
- studio della caccia al cinghiale

L'Anticamera delle due Gilda (02)

Segna il passaggio alla parte rinascimentale ristrutturata nel 19° secolo da Théodule de Laubespain e sua moglie Luisa de Coulonges.

Vi si possono ammirare:

- la boiserie (rivestimenti in legno delle pareti) Luigi XV proviene dal maniero d'Ouilly in Normandia.

- foto di Gilda di Laubespain scattata dal marito Francis Bonaert (genitori dell'attuale abitante del castello) e ritratto della sua antenata Gilda de Beaufort-Spontin, opera di Wiertz (pittore di Dinant)

- fotografie del principe ereditario dell'impero del Sol Levante (Giappone) ,accompagnato da Francis Bonaert e sua nuora Maria Giuseppina di Yturbe in occasione di Europalia 89

- specchi Luigi XV

- una carrozza per bambini (fine 18° secolo) utilizzata come giocattolo fino all'esposizione internazionale di Parigi del 1890, dove venne esposta e ottenne il primo premio; da allora in poi venne esposta come pezzo da museo. All'interno trovavano posto quattro bambini, era trainata da due poney, un bambino faceva il cocchiere e altri due i lacchè in piedi sul retro. Alcuni dettagli raffinati: i finestrini scorrevoli e il gradino poggiapiedi che si ripiega alla chiusura della porta.

La Sala da Pranzo (03)

In origine due stanze a volta, di cui si vedono ancora gli ancoraggi intorno alle finestre, distrutte nel 1886 per avvicinare la sala da pranzo alla cucina (allora localizzata a metà dell'ala che si affaccia sul giardino).

Vi si trovano:

- Pregevole caminetto rinascimento portato a Freyr da Louvigny nell'Aisne da Luisa di Coulonges con, sulla cappa, gli stemmi dei suoi antenati Louvencourt (da parte materna) e santa Aldegonda.

Piastra di fondo del caminetto fusa nel XIX secolo per il castello di Beauraing con gli stemmi del 13° duca d'Ossuna (Mariano) e di sua madre Francesca di Beaufort-Spontin. Il duca si rovinò a causa del suo tenore di vita (regalava gioielli agli invitati a Natale, la duchessa faceva il bagno nel latte e si incipriava di polvere d'oro i capelli).

Alla sua morte si vendettero all'asta i mobili Hollywoodiani nella sala del corpo di guardia, e in questa occasione il caminetto prese fuoco. Dalle rovine fumanti si recuperò questa piastra pretenziosa.

- Statue bifronti in terracotta Luigi XVI (opera dello scultore di Hastière, Ciflet) rappresentanti re, dame e valletti, precedentemente situate nel giardino, durante l'estate

- Tappezzeria bucolica e sobria (secolo XVII), proveniente da una regione povera; le manifatture d'Aubusson

- Pittura olandese (XVII secolo) chiaroscuro intimista rappresentante la vita confortevole dello "doorsnee Hollander", dal decoro più fiammingo

-Riproduzione, realizzata alla “gouache” (tecnica ad acqua per mezzo di sostanze coloranti opache) nel 1604, del dipinto “les riches heures du Duc de Cröy”, rappresentante il castello rinascimentale di Freyr sotto Dinant (eseguito da Adriano di Montigny)

Anche in questa sala si notano tracce delle inondazioni del 1995 quando il livello dell’acqua raggiunse un metro e mezzo al piano terra (furono raggiunti fino a 186cm nell’inondazione del 1925).

Il salone Luigi XIV (04)

Il re sole alloggiò a Freyr nel 1675 in occasione dell’assedio di Dinant.

Qui venne firmato, nell’ottobre 1675, il trattato di pace e commerciale tra la Spagna, i Paesi Bassi e la Francia; questa fu anche l’occasione per bere per la prima volta del caffè in queste regioni.

Vi si trovano:

-Ritratto di Luigi XIV (satira della scuola olandese; Luigi XIV è rappresentato seduto, vecchio e stempiato, bastone di “va-t-en guerre” al posto dello scettro, empio ma comandante dell’ordine di S.Spirito, naso forcé, parrucca da commediante, abito da gentiluomo borghese...).

-Ritratto (inizio secolo XVII) di un olandese (scuola di Frans Hals); l’abito non fa il monaco, né l’ugonotto... (“ugonotto” era il soprannome dato ai protestanti calvinisti in Francia): è rappresentato infatti con il naso rosso, la bocca sensuale, lo sguardo astuto d’affarista. Nel XIX secolo venne aggiunto un collare della Toison d’or (ordine riservato ai cattolici, perciò incoerente con il ritratto di un protestante) e il personaggio fu identificato come un Montmorency, famiglia imparentata con i Beaufort-Spontin

-Ritratto (fine XVII secolo, scuola di Mignard) di una Glymes, la “Dama della perla”, moglie del conte di Bryas, ultimo governatore di Marienbourg: vestito scollato e contrastante con l’ugonotto: naso e bocca sensuali, dalle mani bucate

-Bel caminetto Luigi XV in marmo di S.Remy (abbazia cistercense nei pressi di Rochefort); si tratta di un tipo di marmo diffuso in tutta Europa (lo si trova anche a Versailles)

-Ritratto di Luigi XIV da bambino. Vista dell’assedio di Dinant e del Lussemburgo.

Al soffitto stucchi con conchiglie St.Jacques di Beaufort-Spontin.

Mobili stile Luigi XIV, XV e XVI su sfondo di boiserie Luigi XV.

Il Salone Maria Cristina (05)

Prende il suo nome dall’arciduchessa, figlia maggiore dell’imperatore Francesco di Lorena e dell’imperatrice Maria Teresa d’Asburgo, che fu governatrice dei Paesi bassi sotto il regno di suo fratello, l’imperatore Giuseppe II.

A Freyr fu ospite, nel 1785, di Federico I, primo duca di Beaufort-Spontin, che le succederà, dopo la rivoluzione francese, come ultimo governatore dei Paesi Bassi.

Vi si possono ammirare:

-Ritratti di Maria Cristina stessa (con una curiosa acconciatura), suo fratello Giuseppe II, sua madre Maria Teresa d'Asburgo e suo padre Francesco di Lorena (raro insieme di due generazioni)

-Incisione che rappresenta Maria Teresa, giovane regina d'Ungheria (guerra di successione d'Austria), contrastante con l'immagine dell'imperatrice dopo dodici gravidanze

-Copia del ritratto di Carlo di Lorena, governatore dei Paesi Bassi sotto il regno di suo fratello Francesco (donato a Jacques Bon Bonaert, "ricevitore generale", ovvero ministro delle finanze)

-Ritratto del feldmaresciallo Daun che sconfisse Federico II di Prussia alla battaglia di Kolin grazie all'intervento delle guardie vallone del reggimento del conte di Thiennes. Il maresciallo era l'avo del generale Daun, comandante delle truppe austriache nel corso della guerra d'indipendenza d'Italia; quest'ultimo aveva sposato Ninne de Laubespain. Essi lasciarono a Freyr alcuni ricordi di Daun, dal momento che non ebbero figli.

-Ritratto di Stanislaw Leczynski, re di Polonia, duca di Lorena, che venne in visita a Freyr.

Si tratta in tutti i casi di ritratti ufficiali e dunque adulatori (deificazione del potere).

Notare anche:

-il bel parquet stile Versailles, il solo ad aver resistito alle inondazioni della Mosa, grazie all'aerazione sotterranea

-il paravento con incisioni di Versailles a fianco di un caminetto Luigi XVI

-il mobilio Luigi XV e XVI su sfondo di boiserie Luigi XVI.

Il Salone del Duca Federico (06)

Originariamente fu sala da pranzo, poi sala del biliardo; durante la guerra 1914-18 svolse anche funzione di sala operatoria: il biliardo fungeva da tavolo operatorio.

Se si evita di pensare a quest'ultimo utilizzo, è la stanza più gaia della casa grazie ai giochi di colori tra gli stucchi Luigi XIV del soffitto, la finezza dei dipinti Luigi XVI e il marmo cangiante del pavimento. Vi si trovano un divano Luigi XV, sedie Luigi XVI e una "mezzaluna" Luigi XVI.

Dalle poltrone si gode una vista eccezionale sui giardini lato Nord, attraverso le finestre, la cui luce venne abbassata nel XVIII secolo (non si ha mai il sole negli occhi).

In questo salone sono collocati:

-i ritratti di Carlo, ultimo marchese di Beaufort, poeta distratto, che morì contemplando le alpi percorrendo la strada verso l'università di Torino, e di suo fratello minore Federico, primo duca di Beaufort, che passò attraverso le maglie della rivoluzione e del bonapartismo. Orfani fin da giovani di entrambi i genitori, allevati dal fratello maggiore del padre, Guglielmo, canonico a Namur, autore della cappella e ispiratore dei giardini rinascimento, e alla morte di quest'ultimo, dal fratello minore del padre, Filippo, enciclopedista, membro di una loggia massonica, autore della parte alta dei giardini.

-Busto di Maria Dolores de l'Infantado, prima moglie di Federico di Beaufort-Spontin e ritratto della loro figlia maggiore Francesca, che diventerà 14° duchessa de l'Infantado alla morte dello zio (fratello della madre), sposerà il 12° duca d'Ossuna e acquisirà il castello di Beauraing.

-Ritratto di Gilda di Beaufort-Spontin, la figlia che Federico ebbe dalla seconda moglie, Ernestina, figlia del principe di Stahrenberg (discendente di Ernesto che difese Vienna dall'assedio dei Turchi nel 1600). Quest'ultima avrà Freyr.

-Successione di immagini (le più recenti, fotografiche) che rappresentano otto generazioni dal 1755 al 1995, più sette sul soffitto del grande vestibolo (relative al periodo dal 1505 al 1755) e altre 5 dal 1378 al 1505, ovvero una catena ininterrotta di 20 generazioni nell'arco di 6 secoli.

Il Vestibolo Della Cappella (07)

Realizzato nel 18° secolo, contemporaneamente all'appartamento degli ospiti sito nella seconda parte della casa (al primo piano) per darle un accesso diretto.

Un asse di 2km attraversa tutta la composizione dalle rive della Mosa, passando per i giardini e il viale di faggi per sbucare nel fondo della valle in un giardino romantico (ridiventato selvaggio) dove la falda freatica è captata da un canale sotterraneo e condotta ad alimentare per gravità i getti d'acqua. I giardini aggiunti dopo la costruzione dell'ala costituiscono un altro asse non perpendicolare all'ala stessa.

Vi si trovano:

- Originale di un dipinto del 16° secolo che era stato moralizzato (nudità rimpiazzate da uccelli) e tagliato in due per essere collocato al primo piano del grande vestibolo (artemide, il corrispettivo di Diana nella mitologia greca e Acteon, il cacciatore trasformato in cervo e divorato dai suoi stessi cani).

- Tele Luigi XV di scarso valore

- Bella rampa di scale Luigi XV (con un leone che regge gli stemmi dei Beaufort-Spontin), il primo gradino è in pietra per non trasmettere l'umidità.

Sul pianerottolo, tavola rappresentante l'assassinio di Abele da parte di Caino

- Ritratto del papa Benedetto XIII, parente dei B-S

-Tavola di S.Gerolamo (conversante con il crocifisso aureolato)

La Cappella (08)

E' la stanza al centro della casa, forse la più bella, tutta improntata alla serenità. E' stata destinata a nuovo uso nel 18° secolo dal canonico Guglielmo di Beaufort-Spontin, da questo deriva il suo carattere spontaneo e sobrio.

Contrariamente ad altre dimore storiche dove l'altare é nascosto in un angolo o in un armadio, qui la dimensione divina ha una collocazione appropriata.

Questa cappella è stata utilizzata dagli abitanti del villaggio fino al 1951. Vi si trova fra l'altro un confessionale amovibile, mentre manca il fonte battesimale).

La santa messa vi viene ancora celebrata saltuariamente, in occasione di visite di cori ed avvenimenti familiari.

Vetrare montate nel rinascimento (1551) sul lato del giardino e nel 17° secolo sul lato del cortile, che conferiscono un'atmosfera di raccoglimento, che diventa gioiosa quando, alle dieci del mattino, il sole passa attraverso il Cristo resuscitato per illuminare il tabernacolo.

Due temi iconografici:

- attorno all'altare, Dio viene a salvarci:
 - i cuori di Gesù (la corona di spine) e di Maria (la spada)
 - l'agnello mistico (Abramo con l'agnello dell'alleanza e della fiducia); Mosè con l'agnello protettore e liberatore; Isaia con l'agnello sofferente; Gesù con l'agnello immolato; l'apocalisse con l'agnello glorioso)
 - la capra del signor Seguin; il gregge delle due parabole del buon pastore (senza lupo: il buon pastore –dinanteria del 18°; con lupo: la crocifissione)
- sopra l'altare: Dio viene a santificarci:
 - una famiglia santificata dal Cristo, o da Maria a Gesù (tela italiana):
 - piano orizzontale (umano, humus); Lei medita tutte queste cose nel suo cuore, Egli trasale d'allegria, Egli è pieno di ammirazione per quello che si dice di lui(?).
 - Piano verticale (divino): il figlio, lo spirito santo e il padre che nessuno ha visto.
 - Intersezione tra l'umano e il divino: una croce: vero Dio e vero uomo.
 - La chiesa è simbolizzata dalla madre pellicano (asse verticale) che nutre con il suo sangue i suoi piccoli (asse orizzontale); la Chiesa di cui la testa è il Cristo (la madre) e le membra i battezzati (i piccoli).
 - Ci sono in me due uomini, uno di buona volontà e uno malvagio; orrore, mentre io voglio fare del bene (testa rivolta verso l'alto), ciò nondimeno è del male che faccio (asse orizzontale)

Inoltre sotto l'altare c'è una decorazione in legno dorato.

Una boiserie stile Reggenza nasconde 2 piccole sacrestie, in quella lato giardino è inumata mia madre, che ha consacrato gli ultimi 25 anni della sua vita al restauro di questa dimora.

Dettagli curiosi:

-il controsoffitto, sopra all'altare, che separa la cappella dalla camera da letto sovrastante mediante uno spazio che fa da stanza tampone (regola canonica)

-il Cristo giansenista (braccia verticali e pugni chiusi)

-altre tele:

 sul lato giardino: un primitivo renano, la natività

 sul lato cortile: la vergine e il bambino (dall'atelier di Rubens)

I Giardini (1)

Origine dei giardini di Freyr

Due giardini vennero disegnati a ciascun lato degli edifici dopo il 1637 (edificazione del quadrilatero).

Ciascun giardino era situato tra la Mosa e il muro di contenimento allineato all'ala ovest del quadrilatero, attorno ad una vasca centrale; lo stile (basato su disegni composti da bosso, tasso e ghiaia) era già arcaico; esso faceva trasparire una concezione dell'inizio del rinascimento.

Orangeries e alberi di arancio collocati davanti alle orangeries apparvero all'inizio del 18° secolo.

Risistemazione

A partire dal 1760, due fratelli, Guglielmo e Filippo di Beaufort-Spontin, trasformarono questi giardini: Guglielmo adeguò al gusto corrente (classico) i due giardini rinascimento; Filippo li ingrandì e li ampliò sulla collina al di sopra del muraglione di contenimento.

In questo seguirono una tradizione di lunga data, iniziata con l'abdicazione di Carlo V.

Dal momento che i sovrani del Belgio cessarono in seguito di abitare nel paese per stabilirsi a Madrid e Vienna, i governatori in missione temporanea nel Paese non riuscirono a promuovere un sostegno efficace delle arti. Per questo motivo, l'assenza di architetti di giardini obbligò l'aristocrazia locale a occuparsi personalmente del disegno dei propri giardini (Enghien, Beloeil, Annevoie, Freyr).

Fase I (1760-1766)

Guglielmo, canonico prevosto della cattedrale di Namur, è il progettista dei giardini ridisegnati lungo la Mosa;

il suo stato ecclesiastico traspare sotto certi tratti:

- semplicità, assenza di gigantismo: i giardini non ancora ingranditi mantengono una dimensione umana;
- apparenza "spoglia": l'assenza di fiori, propria dei giardini classici, è mantenuta benché ci si trovi nella seconda metà del 18°; funzionalità dei getti d'acqua rococò

Si possono distinguere due grandi zone:

- *A monte (l'attuale esplanade)*
 - Si trovava un giardino chiuso dove dei viali di tigli potati delineavano l'asse maggiore come il deambulatorio di una cattedrale; un giardino da curato –diceva mia madre-; diciamo piuttosto un giardino da canonico, vista la sua taglia.
- *A valle (il parterre)*
 - Invito alla meditazione: aggiunta di numerose vasche semplici che garantiscono una melodia continua ma discreta dei getti d'acqua
 - Il parterre può essere a sua volta diviso in tre zone, che, via via che ci si allontana dalle costruzioni, ospitano rispettivamente:
 - Quattro getti d'acqua il cui suono vi porta a liberarvi della routine quotidiana
 - I tigli ombrosi dalle andature da chiostro vi conducono alla rigenerazione interna (2)
 - Due grandi vasche, l'allungamento delle quali dà un'impressione d'infinito, attorno alle quali sono disposti gli alberi d'arancio, il cui profumo vi invade di un sentimento di pace serena; una prefigurazione del paradiso
- *Aspetto classico del parterre:*

- I tigli sono stati piantati sul tratto pianeggiante per dare rilievo al parterre e non far percepire le limitate dimensioni del giardino originario, nascondendo le orangeries; i loro tronchi, messi in riga, danno una sensazione di maggiore profondità al giardino
- Gli alberi di arancio sono allineati rispetto all'asse orizzontale piuttosto che sull'attenti lungo le orangeries per allungare il campo visivo;
- Il disegno del parterre con le sue estese fasce d'erba completa l'effetto di allungamento

Fase II (1766-1776)

Alla morte di Guglielmo, il fratello minore Filippo, un vero figlio del suo tempo (ammiratore di Voltaire e massone dichiarato), raccoglie il testimone e disegna dei giardini al posto dei vecchi frutteti al di sopra delle mura.

Ancora una volta si può distinguere:

- *A monte*: un orto sostituito dopo la guerra da un frassineto
- *A valle*:
 - Un giardino nello stile del 17° secolo, alla “Le Notre”, formato dall'asse perpendicolare alla Mosa e chiuso dalla costruzione della “Frederic Salle”
 - Una rete di pergole intimiste, tipico dei giardini classici della fine del 18° secolo

I giardini dei due fratelli si completano a vicenda, grazie alle pergole sui parterres e alle aiuole “en quinconce” (cioè in cinquine, vale a dire a gruppi di cinque di cui quattro ai quattro angoli di un quadrilatero immaginario e la quinta al centro)

Per limitare i costi di manutenzione dei giardini a un solo giardiniere, ci si è dovuti risolvere a sopprimere, a monte, l'orto e il giardino classico del canonico, e, a valle, abbassare le pergole interne alla metà della loro altezza originaria.

Infine, sono individuabili altri assi minori attraverso i tre giardini: da una finestra dell'orangerie attraverso i getti d'acqua, e sempre attraverso questi ultimi a partire dalle aperture delle pergole.

Il bacino centrale (3)

La “cinquina”

i tigli a “cinquina” sono stati piantati seguendo una serie di assi paralleli, ogni serie di assi è orientata con 15° di differenza rispetto alle due serie vicine.

L'asse verticale verso la Frederic salle

- l'asse verticale si conclude con la “Frederic salle”, che tra l'altro, porta il nome di battesimo del primo duca di Beaufort-Spontin. Essa fu edificata a partire dal 1775 ed è un capolavoro dell'architettura di quell'epoca. Vi si ritrovano due stili: Luigi XVI sotto la balaustrata, riflesso dell'influenza geografica della Francia; rococò per la sua cupola, riflesso dell'influenza politica dell'Austria. Qui ricordiamo

soltanto che nel 1785 vi si tenne un ballo in occasione della visita dell'arciduchessa Maria Cristina.

- La cascata di Nettuno presenta ai suoi lati 2 delfini ed é sormontata da conchiglie giganti. Dominava l'insieme un cigno che sputava acqua dal becco, ma quest'ultimo fu rubato negli anni sessanta.

L'asse verticale verso la Mosa

- l'asse verticale si apre sulla Mosa e la natura attraverso una balaustrata Luigi XV. Questo genere di apertura, denominata "ah ah", fu introdotto nei giardini classici inglesi, un segno precorritore dei giardini inglesi romantici e denotava lo stupore davanti alla fuga verso la natura
- non occorre dire che duecento anni fa non avreste visto la strada (all'epoca piuttosto un'alzaia), che correva più in basso lungo il fiume non ancora reso navigabile. Il livello del fiume canalizzato fu alzato nel secolo scorso di 4 metri, pur non lasciando che un pescaggio di 2 metri alle chiuse; ciò che ha causato le grandi inondazioni successive al 1890. Le nuove dighe e l'aumento del pescaggio dovrebbero ridurre questo pericolo.

Gli Alberi Di Arancio (4)

Storia

- Sono stati acquistati nella prima parte del 18° secolo al Imperatore Francis di Loraine, che dopo essere stato detronizzato dalla corona polacca, finiva i suoi giorni a Nancy
- Questi alberi hanno salvato Freyr durante il "Terrore" del 1794. Infatti, Delecolle, sindaco di Givet (città di confine con la Francia) passò per Freyr con l'intenzione di incendiare gli edifici. La vista degli aranci lo fece soprassedere nel suo progetto per consentirgli di trasportare gli alberi nel suo giardino a Givet su delle chiatte, che dovevano arrivare da quella città. Nel frattempo Robespierre fu ghigliottinato a Parigi e Delecolle, uno dei suoi sostenitori, dalle mani sporche di sangue, fu arrestato a Freyr dalla popolazione di Givet che lo riportò in Francia per decapitarlo. Cosa che dimostra che la storia può dipendere da un nonnulla, anche dalla cupidigia di un uomo per un albero d'arancio.

Trattamento

- Gli alberi più vecchi hanno dunque 300 anni e pesano, (casse incluse) circa 155 Kg
- Vengono collocati nel giardino dal 15 maggio al 15 ottobre e passano il resto dell'anno al riparo dal gelo nelle orangeries
- Dei fiori sbocciano a partire dal mese di giugno e diventano dei boccioli da togliere a settembre per permettere la riapparizione dei fiori ogni anno. Le gemme non tolte diventano in tre anni delle arance amare della misura di un mandarino e poi finiscono per seccarsi
- Gli alberi vengono potati a forma di "bombetta" a settembre
- C'è anche qualche limone e alloro

Innaffiatura

- la mia bisnonna ha scritto un'antologia sulla manutenzione degli aranci. Vi si legge che devono ricevere un secchio d'acqua ogni giorno in estate. Quando l'ultimo giardiniere se ne andò, i miei genitori seguirono questo consiglio. Dopo un anno gli alberi ingiallirono, dopo due persero le loro foglie, dopo tre uno morì. Vennero consultati i giardinieri di Versailles: "da noi li bagniamo una volta la settimana eppure il clima è più caldo e meno umido che da voi": evidentemente mia nonna, normanna d'origine, aveva ben capito la mentalità locale e sapeva che chiedendo un'annaffiatura quotidiana, avrebbe ottenuto un'annaffiatura ogni settimana. Non poteva prevedere che sua nipote avrebbe applicato la sua ricetta alla lettera.
- Ciò nondimeno bisogna spruzzare le foglie tutti i giorni in cui la temperatura è alta. In inverno, al contrario, gli alberi vengono bagnati una volta al mese

Le Orangeries (5)

Composizione

- sono le più antiche dei Paesi Bassi e sono state ampliate nel 1760; fatto eccezionale, sono ancora utilizzate per la loro funzione originale. Talvolta dei gruppi (per esempio gite aziendali) si riuniscono qui in estate
- Sono collegate per mezzo di una griglia Luigi XIV; l'orangerie lungo la Mosa è addossata al padiglione di stile Reggenza, del conte di Spontin (Filippo, il secondo disegnatore del giardino)
- Avrete senz'altro notato la finezza delle volte; da una di esse pende una corda per issare gli aranci da rinvasare

Rinvaso

- L'operazione è illustrata nelle foto esposte:
 - L'arancio viene issato; una fetta di 10cm di terra viene tolta ai quattro lati
 - Le radici vengono trattate con nitrati, contro le formiche
 - La nuova cassa è completata di mattoni che consentono lo scolo dell'acqua
 - L'arancio viene collocato nella sua nuova cassa
 - Un misto di terra arabile, di erica e di terriccio viene aggiunto; l'arancio è a posto per altri 15 anni.

Trasferimento

- Le altre foto mostrano lo spostamento degli aranci come veniva effettuato dopo la seconda guerra mondiale (con l'aiuto di 10 persone) e come si fa attualmente;

Riscaldamento

- All'epoca in cui 4 giardinieri lavoravano nel giardino, le orangeries erano riscaldate con stufe a carbon coke. Durante la guerra le razioni di coke servivano per il riscaldamento degli aranci e la legna fresca per quello delle persone

- Dopo la partenza dell'ultimo giardiniere, fu installato un sistema automatico a gas butano, ma la crisi petrolifera del 1979 fece aumentare talmente i prezzi che, dopo aver consultato Versailles (dove gli alberi non hanno riscaldamento), venne deciso di utilizzare soltanto dei radiatori elettrici (il prezzo dell'energia elettrica in Belgio è molto più basso che in Italia per effetto dell'utilizzo dell'energia nucleare) e in più di chiudere le imposte in occasione di grandi gelate. L'inverno del 1980 con 20 gradi sotto zero per un mese ha permesso di collaudare il metodo: la temperatura interna non è scesa al di sotto di un grado.

Il Giardino Intimista (6)

Tipico della fine del 18° secolo, rimane classico ma senza grandi svolazzi.

Le pergole sono composte da 6 blocchi immediatamente al di sopra del muraglione, 3 per ciascun lato della cascata, e da 4 blocchi situati al di sopra dei primi sei (verso i binari della linea ferroviaria).

Ognuno di questi piccoli labirinti incorpora dei motivi geometrici (ottagoni, quadrati..) e motivi ricavati dai semi dei giochi di carte.

La riduzione dell'altezza delle pareti di siepi all'interno dei labirinti, da 4 metri alla metà, ha tolto l'impressione di mistero che si liberava dal giardino intimista.

Al di sopra del muro si trovano i supporti sui quali erano appoggiate le statue bifronti che avete visto in casa.

Al fondo di questa prospettiva, scoprirete un sentiero che conduce alla Frederic Salle contornata di tigli potati a forma di candelabro (8).

Il Giardino Francese (10)

Cronologia

- Non guardate il binario della ferrovia Dinant-Givet, malaugurato retaggio del secolo scorso, che sarebbe dovuto passare addirittura in mezzo al giardino: almeno questo fu evitato grazie all'intervento del re Leopoldo I su de Rothschild, promotore della linea ferroviaria.
- La vista sulla Mosa presenta un giardino francese alla Le Notre, realizzato da Filippo di Beaufort-Spontin alla fine del 18° secolo (con cent'anni di ritardo sul "Gran Secolo")
- Una vera prodezza, se pensate che la distanza tra il padiglione e la Mosa è meno di centocinquanta metri contro più di 200 di lunghezza del parterre (l'ex giardino rinascimento)

Caratteristiche

- Vi si ritrovano i tratti di un giardino francese:
 - Asse chiuso ad un lato, aperto dall'altro, delimitato da pareti di vegetazione con delle fughe laterali
 - Più livelli dove si specchiano giochi d'acqua

- Une vera Versailles in miniatura (su 150 metri anziché tre km) con le aiuole che interpretano il ruolo di tappeto verde e la Mosa quello del Canalgrande di versailles

Astuzie

- Per dare l'impressione di dimensioni maggiori di quelle reali, si utilizzarono delle astuzie:
 - *Ampiezza del giardino:*
 - Ovalizzazione del primo bacino e delle pergole con le due fughe laterali
 - *Profondità del giardino:*
 - Forma rotonda della piccola vasca rispetto all'ovale di quella grande
 - La dissimulazione della distanza tra il piccolo bacino e la cascata
 - L'effetto di allungamento della distanza fra la cascata e il grande bacino per mezzo della curvatura del prato
 - La spaziatura più ridotta delle pareti di tigli, che generano un effetto di fuga e guidano il vostro sguardo verso la riva opposta della Mosa, costringendovi così ad includere la valle nel giardino.

La Frederic Salle (11)

Capolavoro "mozartiano" in cui le note diventano stucchi dei fratelli Moretti (originari delle Alpi italiane).

Mentre dall'esterno la cupola sembra piuttosto massiccia, all'interno se ne ricava l'impressione contraria: qui la decorazione semplice (stile Luigi XVI) le conferisce una grande leggerezza, cosa che non ha la stanza centrale con il suo decoro rococò (Luigi XV). Questo effetto è amplificato dalla scelta di due soli colori più un terzo intermedio (secondo lo stile Luigi XVI), che mettono in rilievo gli stucchi meglio di quanto facciano più tinte diverse (stile Luigi XV).

Vi si possono ammirare:

- nella stanza centrale: motivi di caccia, leone assetato, fontane di sirene, medaglione con amori gioiosi
- nel salone della natura (a valle): medaglione con Diana cacciatrice (Maria Teresa d'asburgo), le quattro stagioni al di sopra dei pannelli
- nel salone dei filosofi (a monte): medaglione del padiglione prima della realizzazione della ferrovia, le quattro razze negli angoli; molto bel pannello di vetro dal tema campestre (alla Rosseau) ad di sopra di un caminetto Luigi XVI, tema massonico e ghirlanda di edera in fiore (al posto della vigna; una loggia non alcolica)
- un ultimo asse orizzontale attraversa il padiglione ed è chiuso da due griglie Luigi XV
- Il padiglione è ancora utilizzato di tanto in tanto per ricevimenti e mostre

Il Grande Bacino (13)

E' alimentato per gravità da un canale sotterraneo che passa sotto il parterre. Questo spiega perché il getto d'acqua è così debole in confronto a quello delle altre fontane.

Potete anche ammirare il piccolo teatro in miniatura formato dalle pergole che si collocano come uno scrigno nel grande teatro naturale formato dalla valle.

L'insieme che vedete è stato proposto come patrimonio mondiale dell'umanità all'Unesco: ciascun elemento che lo compone, preso isolatamente, è bello o molto bello ma non eccezionale; ciò che è eccezionale è la combinazione di questa dimora storica, circondata dai suoi giardini, ai bordi di un fiume in una valle selvaggia e delimitata da falesie.

Il Labirinto e La Culla (15)

La "culla" localizzata da entrambe le parti della cupola di verzura, porta questo nome a causa della sua forma di lettino di bébé rovesciato.

Alla vostra sinistra, vista sulla piccionaia del 17° secolo della fattoria.

Alla vostra destra vista sull'hermitage, fienile costruito in occasione della ristrutturazione dell'ala che ospita l'appartamento per gli ospiti.

Epilogo (16)

Un giornalista britannico ha pubblicato per conto dell'Unesco, uno studio sui giardini storici attraverso il mondo. In Belgio ha studiato 2 giardini: quelli di Beloeil e Freyr e li comparati così: se Beloeil ha tutta la grandezza e la ricchezza di un'orchestra sinfonica, Freyr ha tutta l'intimità e lo charme di un'orchestra da camera, citazione che resta valida anche per le due dimore.

Per il mantenimento del complesso di Freyr erano possibili due approcci; quello dell'industria turistica tipo supermercato (visite spersonalizzate, appoggio di marketing e niente volontariato) oppure quello senza cerimonie (stile più familiare, orari di apertura limitati, molto volontariato e di passaparola).

Noi abbiamo scelto quest'ultimo approccio; così siamo felici se voi seminerete una buona parola tra i vostri conoscenti sul castello di Freyr; oltre agli orari di apertura normali c'è la possibilità di fare visite per gruppi, su prenotazione, al di fuori di questi orari

Sperando che abbiate apprezzato la visita ed il fascino di questo luogo, che ci sostiene nei nostri sforzi per mantenerlo, vi segnaliamo che:

- essendo le necessità superiori ai mezzi, qualsiasi vostro contributo, da deporre nel cestino prima dell'uscita, è benvenuto (attenzione ai gradini prima di scendere nel locale in cui si trova la biglietteria!);
- il libro degli ospiti è a vostra disposizione per lasciare traccia della vostra visita e delle vostre impressioni;
- la guida, altre brochure, cartoline e biglietti con la riproduzione di incisioni d'epoca della dimora di Freyr sono disponibili alla biglietteria.